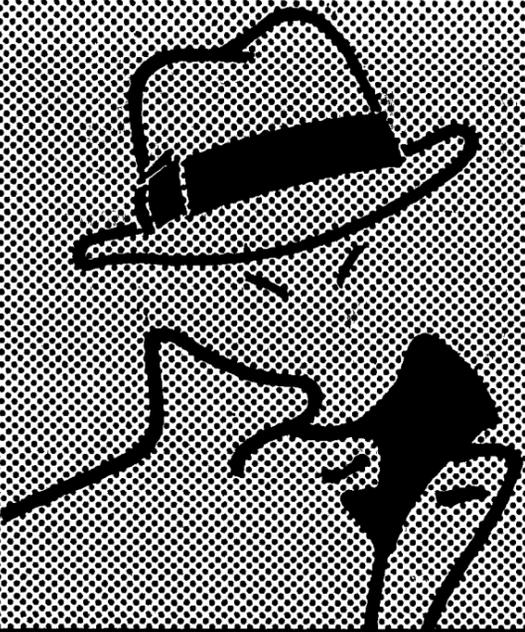


12

CHARLIE CHAN E IL PAPPAGALLO CINESE

IL GIALLO



EARL DERR BIGGERS

A cura di:
Iblio Paolucci
Livia Rambaldi

Grafica e ricerca
iconografica:
Tangraf

Per gentile
concessione della
casa editrice
Mondadori

Riassunto

La presenza di Gamble è un mistero crescente. Charlie Chan scopre che il mite naturalista interessato alla lunghezza della coda del topo-canguro, nasconde nel bagaglio una pistola nuovissima e carica. Madden, nel frattempo, riceve una telefonata che lo informa dell'arrivo in serata della figlia Evelyn. Nel pomeriggio, intanto, la dottoressa Whitcomb si reca da Madden per fornirgli alcune informazioni utili a rintracciare l'assassino di Louie. Charlie Chan è sempre sul chi vive, ma la fattoria nel deserto sembra sempre più trasformarsi nella casa dei misteri.

Il tram nel deserto

Spuntò l'alba. Anche quella mattina Bob Eden si svegliò presto. Ripensò, uno per uno, agli strani fatti che si erano succeduti al ranch. Il più strano era il problema di Evelyn Madden. Dov'era andata a cacciarsi quella gelida ragazza?

Dopo colazione Eden si alzò da tavola e si accese una sigaretta. Sapeva che Madden aspettava un suo discorso. «Signor Madden» disse «devo recarmi a Barstow per una questione della massima importanza. Se Ah Kim potesse accompagnarmi in città...».

Gli occhi di Thom si alzarono sul giovane con interesse. Madden fissò Eden con malcelata soddisfazione.

«Sono felice di aiutarvi» replicò il milionario. «Ah Kim, fra mezz'ora accompagnerai il signor Eden in città».

Ogni giorno sempre più favole si lamentò Ah Kim. «Alzo con sole e lavoro sino all'arancio».

«Come osi?» tuonò Madden. Ah Kim batté in ritirata. «Subito capo».

Più tardi, quando l'automobile si fu lasciata al ranch alle spalle, Chan squadrò il giovane con occhio inquisitore.

«Andare a Barstow per affari, questo suona inatteso alle mie orecchie» disse Chan. «Madden ha nuovamente cambiato la sua incostante idea?» s'informò.

«Avete indovinato» rispose Eden e gli riferì tutto.

«Voi sapete qualcosa a riguardo?» domandò Chan.

«Questa nuova pensata di Madden ci lascia un altro giorno di respiro. A proposito, non vi ho ancora detto perché la dottoressa Whitcomb è venuta a farci visita ieri sera?».

«Non c'è necessità» ribatté Chan. «Ieri sera lo bigheillonando vicino alla porta per caso sento tutto».

«Oh, davvero? Allora saprete anche che può essere stato Shaky Phil e non Thom, a uccidere Louie».

«Shaky Phil... o forse lo straniero che è andato da lui. Devo ammettere che mi interessa molto profondamente. Chi è? Davanti a loro si estendeva Eldorado. A proposito, facciamo un salto da Holley. È presto per il treno...».

«Può darsi che lui abbia notizie per noi». Il giornalista era seduto davanti alla scrivania. «Salve. Novità al ranch del mistero?».

Bob Eden gli disse della visita della dottoressa Whitcomb, delle nuove disposizioni a proposito delle perle, e della sua imminente caccia ai fantasmi sino a Barstow.

Holley sorrise. «Allora come vi è sembrata Evelyn Madden? O forse la conoscete già?».

«Come? Che volete dire?» domandò Eden sorpreso.

«Ma non doveva arrivare ieri sera?».

«Non c'è traccia di lei al ranch».

«Strano, molto strano» disse Holley. «Eppure è arrivata».

«Ne siete sicuro?» domandò Eden.

«Eccome! L'ho vista io stesso. Holley si rimise a sedere. «Dal treno è scesa una ragazza alta e bella e ho sentito Thom rivolgersi a lei chiamandola signorina Evelyn. "Come sta papà?" ha domandato lei. "Bene, ma non ha potuto venire a prendervi", ha risposto Thom. La ragazza è salita in macchina e i due se ne sono andati».

Eden scosse il capo. «Thom è tornato al ranch dopo le dieci, solo. Charlie, col suo solito acume, ha scoperto che la macchina aveva percorso circa trentanove miglia».

Inoltre aggiunse il cinese, «scopro anche frammenti di argilla rossa sull'acceleratore, forse lasciati dalla scarpa di Thom. Voi siete pratico dei dintorni, signor Holley, e forse sapete dire l'origine di quell'argilla rossa».

«Così su due piedi è un po' difficile» rispose Holley. «Oh, è arrivata una lettera per voi, Eden».

Era Madame Jordan. La donna gli rivolgeva un accorato appello affinché concludesse al più presto la vendita delle perle. Lei aveva un disperato bisogno di quel denaro.

interruppe Chan.

«Bene, allora cosa dobbiamo fare?» ribatté Eden.

«Osservare e aspettare».

«Ma se non abbiamo fatto altro! Ne ho abbastanza».

«La pazienza» disse Chan «è una gran bella virtù».

«Quello che abbiamo scoperto al ranch non è pane per i nostri denti... proprio non vedo perché non diamo a Madden le perle, non prendiamo la ricevuta, e non andiamo poi dallo sceriffo a raccontargli tutto. Dopodiché, sarà lui a preoccuparsi di trovare chi è stato assassinato al ranch».

«Lui sì che risolve tutto!» lo schermò Chan. «Vedo in voi calda ostilità verso di me».

«Ma io penso a Madame Jordan! Ai suoi interessi».

«Chan gli dette una pacca sulle spalle. «Non oso metterlo in dubbio. Signor Holley, prego, volete aiutarmi a convincerlo?».

«Certo» rispose Holley sorridendo. «Eden, Chan ha ragione. Aspettate ancora un po'...».

«D'accordo» sospirò Eden. «Cosa debbo aspettare?».

«Madden va a Pasadena domani» disse Chan. «E Thom sicuramente lo accompagna. In qualche modo neutralizziamo questo Gamble. Occasione unica per noi. Finora le nostre ricerche nel ranch sono state frettolose e affannate. Domani invece noi scendiamo in profondità».

«Domani voi scavate in profondità» rettificò Eden. Il giovane fece una pausa. «Visto che siete un vecchio amico di Jordan, la responsabilità di questo rinvio ve l'assumete voi?».

«D'accordo» rispose Chan. «La responsabilità riposa sulle mie spalle così come la collana riposa sul mio stomaco. Suggestivo di fare questo inutile viaggio fino a Barstow».

Eden gettò un'occhiata all'orologio. «Bene, vi darò ascolto. Ma se in quel ranch si verificherà ancora qualcosa di misterioso...».

Alla stazione il giovane incontrò Paula Wendell in procinto di partire. Era affascinante.

«Salve!» disse lei. «Dove state andando?».

«A Barstow per affari».

«Affari importanti?».

«Sicuro».

Un trenino che sembrava un giocattolo entrò nella stazione. Vi salirono assieme e trovarono posto. «Peccato che dobiat andare a Barstow» osservò la ragazza. «Io scendo tra poco. Ho intenzione di noleggiare un cavallo per una galletta fino al Canon Solitario. Non sarebbe poi stato così solitario se ci foste venuto anche voi».

Eden sorrise. «A che stazione scendiamo?» domandò.

«Scendiamo? Mi pareva che aveste detto...».

«Di questi tempi non mi capita spesso di dire la verità. Barstow non ha bisogno della mia presenza. Il Canon Solitario, dopo oggi, dovrà cambiar nome».

«Ottimo! Scendiamo a Seven Palms. Il rancher che mi dà il cavallo ne troverà uno anche per voi» disse la ragazza.

«Temo di non essere vestito nella maniera più adatta» disse Eden. «Ma non penso che al cavallo importerà».

Si allontanarono dal minuscolo abitato di Seven Palms, e si spinsero nel deserto al trotto.

«Non mi ero mai reso conto di quanto fosse vasto» esclamò Eden.

«Comincia a piacervi il deserto?» domandò la ragazza.

«Be' ammise Eden. «Ti prende poco a poco».

«Oh, vi invidio!» disse lei. «Deve essere bellissimo vedere questo paese con occhi nuovi. Ma per me il deserto ormai è solo uno sfondo, tutt'intorno a me vedo cowboy, indiani fasulli e caballeros di Hollywood».

«Anche oggi a caccia di sfondi?» domandò Eden.

«Sono sempre a caccia di sfondi» sospirò la ragazza. «Proprio oggi mi hanno mandato una nuova sceneggiatura... nuova come quelle montagne laggiù. La solita storia del rude cowboy e della fragile figlia del milionario che viene dalla città».

«Capisco. La ragazza è stufa marcia del bel mondo, vero?».

«A Barstow per affari».

«E chi non lo sarebbe? Ciò non toglie che le

descrizioni del bel mondo riempiano tutta la prima parte del film, con piscine in primo piano e il solito contomo. Ma quella parte non mi riguarda. Io entro in scena solo nel secondo tempo, quando lei arriva qui, affamata di un uomo vero. Debbo anche aggiungere che alla fine lo trova? Il cavallo le prende la mano, si lancia nel deserto a folle velocità e la scaraventa su una pianta di cactus. Al momento opportuno il cowboy la trova. Nonostante le loro differenti condizioni sociali, l'amore sboccia in questa terra sconfinata. A volte sono quasi felice che la mia cominci a diventare una professione passata di moda».

«Davvero? Come mai?».

«Oh, il cinema fa progressi. Alcuni anni fa il "cerca sfondi" era una persona piuttosto importante. Al giorno d'oggi qualunque studio è fornito di grandi album zeppi di foto. Tra breve noi cercatori di sfondi saremo una razza estinta».

«Può anche darsi che apparteniate a una razza estinta» ribatté Eden. «Ma a questo punto la somiglianza tra voi e i dinosauri si arresta bruscamente».

La ragazza trattenne il cavallo. «Aspettate. Voglio fare qualche foto. Questo mi pare un pezzetto di deserto che ancora non abbiamo sfruttato. È proprio il genere di paesaggio che fa sognare le commesse dei grandi magazzini e gli impiegati di banca giù in città. Quando fu rimontata in sella aggiunse: «Non mi stupisce che vadano matti per questa roba. Ognuno di loro pensa: "Oh, se solo potessi andarci!"».

«Com'è riposante qui!» esclamò Bon Eden.



«Ma se l'altro giorno avete detto di non essere affatto stanco!» lo punzecchiò la ragazza.

«Infatti non lo sono. Ma qui mi piace lo stesso. Non è tanto il posto in cui sei, quanto con chi sei. E dopo questa originalissima affermazione aggiungo che proprio non ho fame».

«Avete ragione» rise lei. «Di questi tempi non vi capita spesso di dire la verità. So benissimo cosa state pensando... che non ce n'è abbastanza per due. Ma i panini dell'Oasis sono fatti per l'appetito robusto dei cowboy e comunque non riuscirei a mangiarne più di uno. Ce ne sono quattro... Divideremo il latte in parti uguali».

«No, non potrei mai, quella è la vostra colazione».

«Eccovi un panino al roast beef. Provalolo, forse vi aiuterà a tener la bocca chiusa».

«Bene, io... ehm... gnam...».

«Che vi avevo detto? Latte?».

«Mi vergogno di me stesso» bisbigliò Bob Eden.

«Ma voi non avete mangiato nulla!» disse alla fine.

«Oh, sì. Più del solito. Io mangio pochissimo».

«Un bel vantaggio per Wilbur osservò Eden. «Il menage non gli verrà a costare molto. Ma qualunque sia il costo con una ragazza come voi ne vale la pena».

«Gli ho mandato i vostri saluti» disse la ragazza.

«Davvero? Non riesco a provare simpatia per lui. Anzi, cosa strana, la sua presenza comincia a darmi fastidio».

«Ma voi avevate detto...».

«Lo so. Ma sono giovane, e spesso i giovani sbagliano. Se dico qualcosa che avete già sentito, fermatevi. Ma più vi vedo...».

«Alli! Questo l'ho già sentito».

«L'avrei giurato. Chissà quante volte!».

«Sì, perciò è meglio rimetterci in marcia».

Calicarono per tutto il pomeriggio. Quando decisero di tornare a Seven Palms, il sole stava tramontando.

«Se almeno trovassi uno sfondo un po' nuovo per una scena d'amore finale!» sospirò la ragazza.

«Una scena d'amore di chi?».

«Di un cowboy e di una povera ragazza ricca».

Gli zoccoli del cavallo di Eden colpirono qualcosa di metallico. L'animale scartò e il giovane tirò le redini. «Che succede?».

«Oh... quello!» esclamò la ragazza. «È un binario abbandonato della vecchia ferrovia. Volevano creare una pulsante metropoli del deserto, ecco cosa volevano fare. Oggi c'è rimasta solo una vecchia casetta in rovina».

«È la ferrovia?».

«Dato che ci passava un solo treno, tutto quello che riuscirono a ottenere fu una vecchia locomotiva e due vetture tranviarie decrepite comprate giù a San Francisco. Una delle vetture è stata demolita e il ferretto che se l'è portata via; la carcassa dell'altra c'è ancora, non lontano di qui».

Dopo poco si arrampicarono su per una cresta, e giunti in cima Eden esclamò: «Eccola là!».

Di fronte a loro giacevano i resti di una vettura tranviaria paurosamente inclinata su un lato, con i vetri pieni di polvere. Sul davanti c'era la scritta «Market Street».

«Eccovi lo sfondo», esclamò il giovane. «I vostri due eroi sono arrivati a cavallo e ora se ne stanno seduti sui gradini di quella vettura che un tempo faceva il tragitto da Twin Peaks al Ferry, e adesso giace tra i cactus».

«Ottimo!» rispose la ragazza.

Calicarono sino alla vettura e smontarono di sella. La ragazza si accinse a scattare una foto. La macchina fece click e i due giovani rimasero a bocca aperta. Dall'interno della vettura era uscito un vecchio ricurvo con la barba nera come il carbone.

Gli occhi di Eden cercarono quelli della ragazza. «La sera di mercoledì scorso, da Madden?» domandò.

Lei annuì. «Il vecchio cercatore».

L'ometto dalla barba nera non parlava, stava a bocca aperta sulla piattaforma sotto la scritta «Market Street».

Domani la 13ª puntata:
Quello che vide Cherry